

SALMO 17: TI AMO, SIGNORE

Il salmo 17 (18) viene attribuito a Davide e i Padri della Chiesa non esitarono a vedere nel re che ringrazia il Signore una figura di Cristo e nelle parole di questo salmo una preghiera di ringraziamento di Cristo risorto al Padre. Tutto il salmo (anche se qui ne commentiamo solo la prima parte) ha infatti un carattere eminentemente pasquale. Davide cantò queste parole, come recita il primo versetto, *“quando il Signore lo liberò dal potere di tutti i suoi nemici, e dalla mano di Saul. Egli disse dunque”*:

*“Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore;
mio Dio, mia rupe in cui trovo riparo;
mio scudo e mio baluardo, mia potente salvezza.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.”*

Come il salmista, ciascuno di noi ha potuto fare l'esperienza di sentirsi avvolto dalle onde della morte provenienti da questo mondo, spaventato dai moderni sacerdoti che con squilli di tromba (gli attuali mass-media) sacrificano agli idoli del denaro, del potere o del sesso¹. Ognuno ha potuto fare esperienza del sentirsi stretto dai lacci dello Sheol, il regno degli inferi. La morte mette paura e la paura è figlia del nostro nemico, il diavolo:

¹ S. Paolo scrive: “Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli... Quale intesa tra Cristo e Belial, o quale collaborazione tra un fedele e un infedele? Quale accordo tra il tempio di Dio e gli idoli?” (2Cor. 6, 15)

*“Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti impetuosi;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali.”*

Tuttavia, come Gesù nella sua Passione, siamo chiamati ad invocare colui che ha il potere di liberarci dalla paura della morte... e che, come abbiamo recitato nei versi iniziali, è roccia e baluardo, potente salvezza. Egli interviene in difesa di coloro che si affidano alla sua volontà:

*“Nel mio affanno invocai il Signore,
nell’angoscia gridai al mio Dio:
ascoltò la mia voce dal suo tempio,
pervenne al suo orecchio il mio grido.
La terra tremò e si scosse;
vacillarono le fondamenta dei monti,
si scossero perché egli era sdegnato.
Dalle sue narici saliva fumo,
dalla sua bocca un fuoco divorante;
da lui sprizzavano carboni ardenti.
Abbassò i cieli e discese,
fosca caligine sotto i suoi piedi.
Cavalcava un cherubino e volava,
si librava sulle ali del vento.
Si avvolgeva di tenebre come di velo,
acque oscure e dense nubi lo coprivano.
Davanti al suo fulgore si dissipavano le nubi
con grandine e carboni ardenti.”*

“Portiamo sempre nel nostro corpo la morte di Gesù; perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo” (2Cor. 4, 10), anche in questo salmo parlano insieme Cristo e la Chiesa, capo e membra... Sembriamo sopraffatti definitivamente dal male, anzi, entriamo addirittura nella morte, ma ecco che la sua mano si

stende e ci solleva dal profondo delle acque. Questo è avvenuto realmente nella vita di Cristo e continua ad avvenire in quella di ciascuno di noi. Quante morti “ontologiche”, dell’essere, vinciamo ogni giorno in Cristo! Basta avere occhi per rendersene conto!

*“Il Signore tuonò dal cielo,
l’Altissimo fece udire la sua voce:
grandine e carboni ardenti.
Scagliò saette e li disperse,
fulminò con folgori e li sconfisse.
Allora apparve il fondo del mare,
le fondamenta del mondo si scoprirono,
per la tua minaccia, Signore,
per lo spirare del tuo furore.
Stese la sua mano dall’alto e mi prese,
mi sollevò dalle grandi acque,
mi liberò da nemici potenti che mi odiavano
ed erano più forti di me.
Mi assalirono nel giorno di sventura,
ma il Signore fu mio sostegno;
mi portò al largo,
mi liberò perché mi vuol bene.”*

Nel Battesimo e nell’incontro con Cristo siamo liberati dalla paura della morte, di tutti i tipi di morte. “La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov’è o morte la tua vittoria? Dov’è il tuo pungiglione?” (1Cor. 15, 55): Cristo è infatti l’unico che può dire, come profetizza il salmista: “*il Signore mi rende secondo la mia giustizia, secondo l’innocenza delle mie mani davanti ai suoi occhi*”, Lui ha estratto il pungiglione della morte. E’ in Lui che siamo stati redenti.